

Sesso, violenza, affettività A scuola «Stop ai tabù»

Al Convitto Cotugno dell'Aquila un laboratorio proposto da tre studentesse
Tra gli eventi di «Ripartire», è stato realizzato da ActionAid con Openpolis
Coinvolti 1200 liceali. Avviati progetti a Pordenone, Ancona, Roma, Trebisacce

di **Rosella Redaelli**

Ci sono paure e desideri difficili da confessare. È più facile scriverne, mettere i propri pensieri più segreti su bigliettini anonimi dentro una scatola e poi farsi guidare da un gruppo di esperti per scoprire che quelle stesse paure sono condivise da centinaia di coetanei. Parlare di sesso e affettività tra i banchi di scuola è ancora un tabù, ma al Convitto Domenico Cotugno dell'Aquila, 1200 studenti tra liceo Classico, Linguistico, delle Scienze umane e Musicale, qualcosa si è mosso. Su quei biglietti hanno scritto le difficoltà ad accettare il proprio corpo, la paura di non essere amati e di essere usati, le violenze di genere di cui sono stati vittime.

Il merito di aver aperto questo vaso di Pandora va a Lisa, Sofia, Izabela, tre studentesse del penultimo e ultimo anno che hanno proposto il progetto «Stop ai tabù del piacere», una giornata dedicata alla for-

mazione e alla sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti la sfera affettiva e sessuale, ponendo attenzione al lato psicologico spesso sottovalutato nell'ambiente sociale e familiare.

«Stop ai tabù» è uno degli eventi di «Ripartire» (acronimo di Rinnovare la Partecipazione per Innovare la Rete Educante), selezionato dall'impresa sociale «Con i bambini» e realizzato tra gli altri da ActionAid insieme a Fondazione Openpolis: ha coinvolto quest'anno 3250 ragazzi e ragazze di cinque scuole superiori dell'Aquila, Ancona,

Pordenone, Roma e Trebisacce, 200 studenti, 55 genitori e 55 rappresentanti di istituzioni.

«Abbiamo lavorato per un anno - spiega Lisa Torge - alla realizzazione dell'evento nell'ambito di un progetto Pcto (ex alternanza scuola lavoro, ndr) - e insieme a Sofia e Izabela abbiamo pensato fosse importante parlare di sessualità a scuola perché siamo l'unico Paese in Europa che non prevede ore di educazio-

ne affettiva e sessuale e soprattutto di sessualità al femminile». Il loro progetto è stato il più votato tra gli studenti del Convitto, si è aggiudicato i fondi da 3mila euro del bilancio partecipato sbaragliando la concorrenza di altri due progetti pensati da altri alunni su sport e musica. Insieme agli esperti di Métis e ActionAid le studentesse hanno iniziato a pensare agli esperti da invitare, hanno allestito la grande palestra della scuola

per accogliere gli oltre trecento partecipanti, hanno organizzato una giornata in cui si sono alternate conferenze anche in campo medico su contraccezione e malattie sessualmente trasmissibili a laboratori in cui si è parlato di violenza di genere con l'associazione Fuorigenere, di immagine e social media, di identità sessuale e bullismo omolesbobittransfobico con Arcigay, ma si è puntato lo sguardo anche oltre i confini nazionali con «The Privilege walk», un gioco di immedesimazione pensato da ActionAid per stimolare la riflessione sugli stereotipi di gene-

re e i loro effetti in diverse parti del mondo.

«Abbiamo dato ad ogni partecipante una nuova identità - spiega Alessandro Personé che ha gestito il laboratorio - poi abbiamo posto domande all'apparenza semplici come «Potresti amare liberamente nel tuo Paese una persona del tuo stesso sesso?», «Potresti dire no ad un matrimonio senza amore?». I ragazzi si sono messi in gioco».

Alla fine le esperienze sono state raccolte in un video: «Con questo progetto - dicono - siamo stati protagonisti. Qualcosa si sta muovendo perché abbiamo saputo che anche una scuola di Pescara sta organizzando una giornata simile». I complimenti sono arrivati anche dalla dirigente scolastica del Convitto Cotugno, Serenella Ottaviano: «La scuola è un'istituzione pubblica, deve garantire la pluralità e l'apertura alle esigenze emergenti di riflessioni sui nuovi diritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 55%



I partner

● Il progetto è stato realizzato da ActionAid assieme a Fondazione Openpolis, BiPart Impresa sociale, Fondazione Human Foundation, La Fabbrica Spa, Transparency International Italia e Università della Calabria, il Dipartimento per le Politiche di Coesione - Presidenza del Consiglio dei Ministri; Cooss Marche, Fondazione RagazzinGioco, Mëtis Community Solutions, Associazione Passaggi ed éCO



Un momento di attività scolastica lo scorso inverno, durante uno dei laboratori selezionati nell'ambito del progetto di Ripartire



Peso:55%